

Saluto del rappresentante degli Studenti

Valeria Garré

Buonasera

come rappresentante degli studenti ormai alla fine del proprio servizio, con piacere rivolgo un caloroso saluto a tutti i presenti, alle autorità qui presenti, alla Cittadella di Loppiano, e a coloro che in questo momento stanno vivendo con noi questa serata seguendoci telematicamente.

Visto che purtroppo con molti non ci siamo mai conosciuti di persona lasciate che mi presenti: io sono Valeria, sono italiana e sto concludendo il mio percorso a Sophia nella laurea magistrale di scienze politiche.

Mentre parlavo con gli altri studenti, ci siamo soffermati a considerare quanto sia bello esser qui in presenza e sapere che al tempo stesso molti amici ci stanno seguendo da distanza. E' bello ed è prezioso. L'essere qui infatti, il poter celebrare questa giornata insieme, non è né scontato né ovvio e per questo è prezioso. Ne veniamo tutti da periodi difficili, dove tanti di noi studenti non sapevano se sarebbero mai potuti realmente giungere qui in Italia mentre altri studenti erano fermi a Sophia senza essere certi di quando avrebbero potuto far ritorno a casa. Ci sono stati professori che hanno dovuto all'improvviso adattarsi e reinventarsi per adeguarsi alla telematica. Diverse persone poi hanno fatto mesi e mesi insieme senza vedersi dal vivo e alle volte, senza neanche conoscersi mai di persona. In tutto questo qui a Sophia il personale tecnico, amministrativo e informatico, che ringrazio per il continuo supporto, cercava ogni giorno di risolvere una situazione diversa. Considerato tutto ciò, non è di poco conto il fatto che siamo qui stasera.

Ora siamo qui per vedere insieme cosa succede nel dopo, nel post 2021. Non entro nel merito di cosa succederà quest'anno o di quali progetti ci siano, ma vorrei fermarmi con voi su alcune parole: cammino, impegno e apertura.

Chi intraprende Sophia intraprende un cammino. Ho vissuto 2 anni qui abitando nel campus dell'università e, benché io abbia viaggiato e anche parecchio nella mia vita, posso dire che la strada percorsa qui è stata molto più interessante, forte, destrutturante e rifondante di molti

altri viaggi o cammini intrapresi in precedenza. Spesso i ricordi più vivi che si hanno di questa università sono collegati a tisane o cene con studenti, colloqui di ore con i professori, incontri inaspettati. Sono ricordi legati alle relazioni. In questo viaggio infatti si fa ricorrentemente tappa sulla relazione. La relazione è la parola costitutiva di Sophia. Qui infatti si è chiamati a fermarsi su tre relazioni, ognuna unica, propria, speciale e al tempo stesso dipendente e collegata reciprocamente con le altre due sue compagne. Parlo della relazione con il proprio io, con gli altri e, per chi crede, con Dio. In ognuna di esse trovi i segni delle altre e ognuna ti serve per affrontare oggi questo percorso universitario, domani il percorso della vita. Ognuno fa questo viaggio come può e come vuole, attraverso il Patto, la comunità, i dialoghi con i prof, le persone tutte che ci circondano ma anche attraverso la solitudine, il silenzio, i dolori e i conflitti. Potrà capitare che si litighi, che di fronte allo studio si abbia voglia di mollare tutto, che ci si arrabbi per l'organizzazione di un esame o di un aspetto logistico, che davanti allo sforzo di capire il compagno, quindi il fratello, di cultura differente dalla propria si senta dentro l'incompatibilità, la chiusura e pure, alle volte, il razzismo. Se succede tutto ciò può essere un bene. Cerchiamo di non fuggire da tutto questo, di non fingere che non ci sia, ma di guardare, di scavare dentro a tutto ciò che è dentro a noi e vedere cosa poi ci porta. Non a caso stasera parliamo di ecologia integrale. Se è vero che tutto è connesso e che siamo ognuno interdipendente dall'altro, è ovvio che la parola relazione diventi fondamentale per camminare.

La seconda parola era impegno. Per fare questo cammino ci vuole impegno. Abbiamo cantato poco fa *Sophia casa per tutti*. Sophia è casa mia ogni volta che me ne prendo cura dal poco al molto, che mi prendo una responsabilità, che pulisco una stanza, che propongo e conduco un progetto per me e per gli altri. Sophia è casa mia ogni volta che mi rendo conto che l'ecologia è realmente integrale laddove è un'ecologia a 360 gradi anche quando non è facile, dalla relazione, alla cura degli spazi, all'essere fedele e portare a termine un compito. Ma soprattutto, Sophia è casa quando mi impegno ad accogliere l'altro e mi sento accolto.

Infine l'ultima parola è apertura. Sophia, e non me ne voglia il Movimento dei Focolari, è dell'Opera di Maria ma non è per l'Opera, o meglio, non è per l'Opera fine a se stessa. Se pensiamo che la relazione è fondante dell'esperienza di questa università, se siamo consapevoli di esser all'interno di un percorso dove i nostri modi di pensare e di agire, se noi lo vogliamo,

possono essere soggetti a cambiamento, la domanda che possiamo farci è: che frutti vogliamo che porti questa strada intrapresa? In questo momento della mia vita sto lavorando presso la mia città, Genova, e ora più che mai, anche se vivo e lavoro lontano da Sophia, mi sento sophiana. Ora più che mai mi rendo conto che parole a tutti comuni, come relazione ascolto fiducia, fondamentali e comuni in ogni ambito personale e pubblico, hanno acquisito per me un sapore speciale grazie a questi due anni di vita qui e ora più che mai mi sento in dovere di insaporire con quanto vissuto quello che sto vivendo ora nella mia quotidianità. Infatti è qui che inizia la vera sfida di Sophia. Nel momento in cui ci si troverà a tornare nel proprio Paese, a intraprendere un nuovo lavoro, ad aver contatto con altri paradigmi di economia, pedagogia e politica, lì ci sarà un altro pezzo di Sophia. Parlo quindi del tassello che sembra non esserci, del momento in cui si deve fare i conti fuori e render conto a sé stessi del percorso fatto, del momento in cui si accorge che le relazioni intraprese a Sophia, se sono relazioni fondate sulla verità, diventano una rete di luci e lanterne Sophiane sparse per il mondo. Penso anche alla situazione in cui si può, e di fatto si ha il dovere morale, di portare fuori da Sophia i concetti imparati e i significati toccati con la propria carne, per dare un respiro differente al mondo in cui siamo.

A Sophia si impara che l'ecologia integrale corrisponde a una persona resa integra. E per divenire persone integre bisogna mettersi in gioco e camminare. Quindi, non ci resta che augurare un buon cammino a tutti.

Grazie